



CARITAS DIOCESANA SASSARI

# I dati dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Sassari

---

Gennaio – Dicembre 2010

# Le situazioni di disagio osservate nei Centri di ascolto della Caritas Diocesana di Sassari

Sintesi dei principali dati (relativi all'anno 2010) emersi nell'indagine su povertà ed esclusione sociale

## Premessa

La rete dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Sassari è costituita da 5 Centri di ascolto, quattro dei quali situati a Sassari ed uno a Porto Torres. I CdA di Sassari sono 2 diocesani (uno specifico per cittadini stranieri) e 2 parrocchiali rispettivamente della parrocchia di Santa Maria di Pisa e di quella del Sacro Cuore; quest'ultimo, aperto recentemente alla fine dell'anno 2010, ha potuto contribuire solo in minima parte alla raccolta dei dati. E' evidente che i dati raccolti non sono rappresentativi ed esaustivi per raccontare il disagio del territorio di tutta la diocesi ma possono esserlo, e solo in parte, per il Centro Storico, le zone periferiche della città di Sassari e di Porto Torres, unico territorio fuori città. Ciononostante il raffronto dei dati acquisiti dalla rete dei CdA dal 2005 ad oggi non ha evidenziato differenze significative rispetto alle tendenze osservate sia a livello regionale che nazionale.

Affinché in futuro la Caritas sia più radicata nel territorio per consolidare la sua funzione di "antenna" dei disagi delle persone che ad essa si rivolgono (lo impone sia il messaggio evangelico di carità verso il prossimo che la grave situazione di crisi e di disgregazione multifattoriale, non imputabile solo a cause economiche), continuerà a lavorare sul Progetto di promozione e accompagnamento delle Caritas parrocchiali per l'apertura di nuovi CdA in modo da implementare la rete già esistente.

***Operare per ottenere più dati non è un obiettivo di semplice natura statistica, ma è un punto di partenza per sensibilizzare l'intera comunità locale affinché tutti possano comprendere che: la povertà è un problema che riguarda tutti e che per poter ottenere risultati da "piani di contrasto alla povertà" non bisogna aspettare o delegare ad altri la cura dei poveri ma è doveroso mettere a disposizione le proprie risorse spirituali ed umane per costruire relazioni ricche di attenzioni, di legami di fraternità e comunione. Il modo migliore per "combattere la povertà" è quello di prevenirle. Ciascun cittadino può costituire nel proprio territorio un esempio, un punto di riferimento, un sostegno per chi non ce la fa da solo e contribuire in tal modo alla promozione della persona, affinché la gente non vada più al Centro d'ascolto, ma, in caso di bisogno, sappia di contare su persone e famiglie vicine che evitano che questo bisogno porti alla miseria.***

## Le persone ascoltate

Durante l'anno 2010 nei Centri di ascolto della Diocesi sono transitate (almeno una volta) 458 persone che, sottoscrivendo la liberatoria della legge sulla privacy, hanno consentito di registrare in modo sistematico e continuativo le loro principali caratteristiche anagrafiche e socio economiche (il genere, la cittadinanza, lo stato civile, la condizione professionale, il livello di istruzione, ecc.), i bisogni manifestati (i disagi e le sofferenze che li hanno indotti a presentarsi nei CdA), le richieste avanzate durante i colloqui e, per finire, gli interventi posti in essere dalla Caritas anche con il coinvolgimento di altri soggetti ecclesiali o civili.

Il numero delle persone ascoltate è cresciuto notevolmente nel corso dell'ultimo quinquennio.(tab.1) rivelando un aumento costante e progressivo della povertà. Si è passati da un totale di 116, 245 e 229, rispettivamente nel 2005, 2006 e 2007 ad un totale di 367 nel 2008 e 414 nel 2009.

Tab.1 Numero delle persone ascoltate dal 2005 al 2010 dalla rete dei CdA.

Anni	N° di persone ascoltate	Incremento % per anno	
2005	116		
2006	245		
2007	229		
2008	367	+60%	+100%
2009	414	+12%	
2010	458	+10%	

Tra il 2007 ed il 2010 il numero delle persone ascoltate è raddoppiato, l' incremento dei soli maschi è del 133%, quello dei cittadini stranieri del 160%. Nonostante queste variazioni percentuali significative, anche nell'anno 2010 è confermata però la maggiore affluenza delle persone di genere femminile, mentre i cittadini italiani,(graf.1) contrariamente a quanto si era verificato nel 2009, prevalgono nuovamente sui cittadini stranieri.

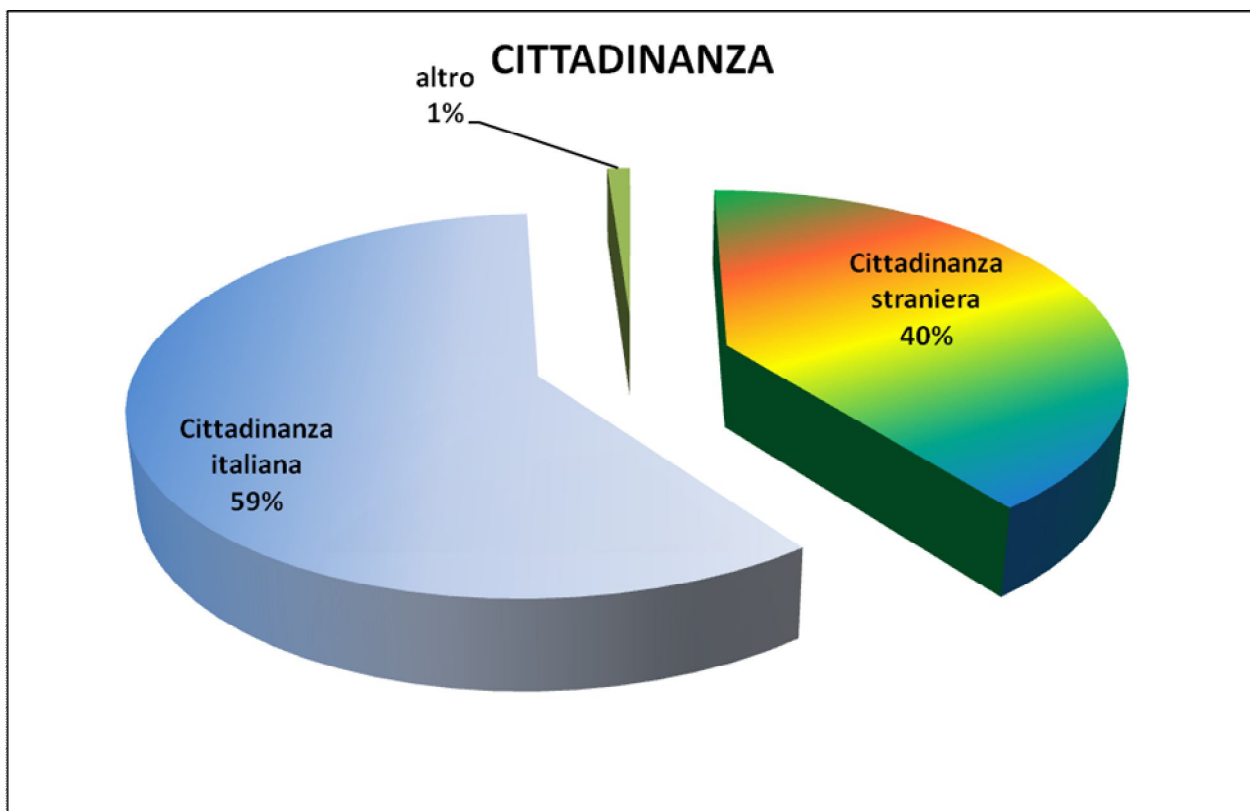
*Tuttavia se si tiene presente che la persona che si rivolge alla Caritas per chiedere un aiuto, è il portavoce di un'intera famiglia che condivide quotidianamente le medesime difficoltà, si può*

*affermare che il numero di persone che vivono in situazione di povertà è sicuramente maggiore rispetto a quello presentato.*

Tab.2 Persone ascoltate nel corso del 2010 dalla rete dei CdA.

Centri di Ascolto	V. assoluti			V. percentuali		
	M	F	T	M	F	T
CdA diocesano	118	171	289	60,2	65,3	63,1
CdA dioc. per Immigrati	51	44	95	26,0	16,8	20,7
CDA parrocchiale S. Maria di Pisa	20	37	57	10,2	14,1	12,4
CDA parrocch. S. Gavino (Porto Torres)	5	9	14	2,6	3,4	3,1
CDA parrocchiale Sacro Cuore	2	1	3	1,0	0,4	0,7
<b>Totale</b>	<b>196</b>	<b>262</b>	<b>458</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Graf. 1 Distribuzione % per cittadinanza



## **La cronicità ossia la permanenza al Centro di ascolto.**

*Il 73% delle persone ascoltate si è presentata al Centro di ascolto per la prima volta nel 2010, mentre il 27% ha avuto il primo incontro con gli operatori del Cda negli anni precedenti, fin dall'apertura.*

*Fra le persone che sono seguite da molto tempo dal CdA a livello percentuale prevalgono gli stranieri; il dato disaggregato evidenzia che sul totale dei maschi prevalgono gli italiani mentre sul totale delle femmine prevalgono le straniere prevalentemente di nazionalità marocchina, rumena ed ukraina.*

*Il processo di "cronicizzazione" si osserva anche per coloro che si sono presentati nel 2010 ed è confermato dal numero dei **passaggi che risulta** superiore a quello dell'anno precedente facendo quindi registrare un maggior numero di ascolti per ogni singolo utente. Questo dato viene confermato, anzi è in progressivo aumento per il 2011*

## **L'età ed il genere delle persone ascoltate**

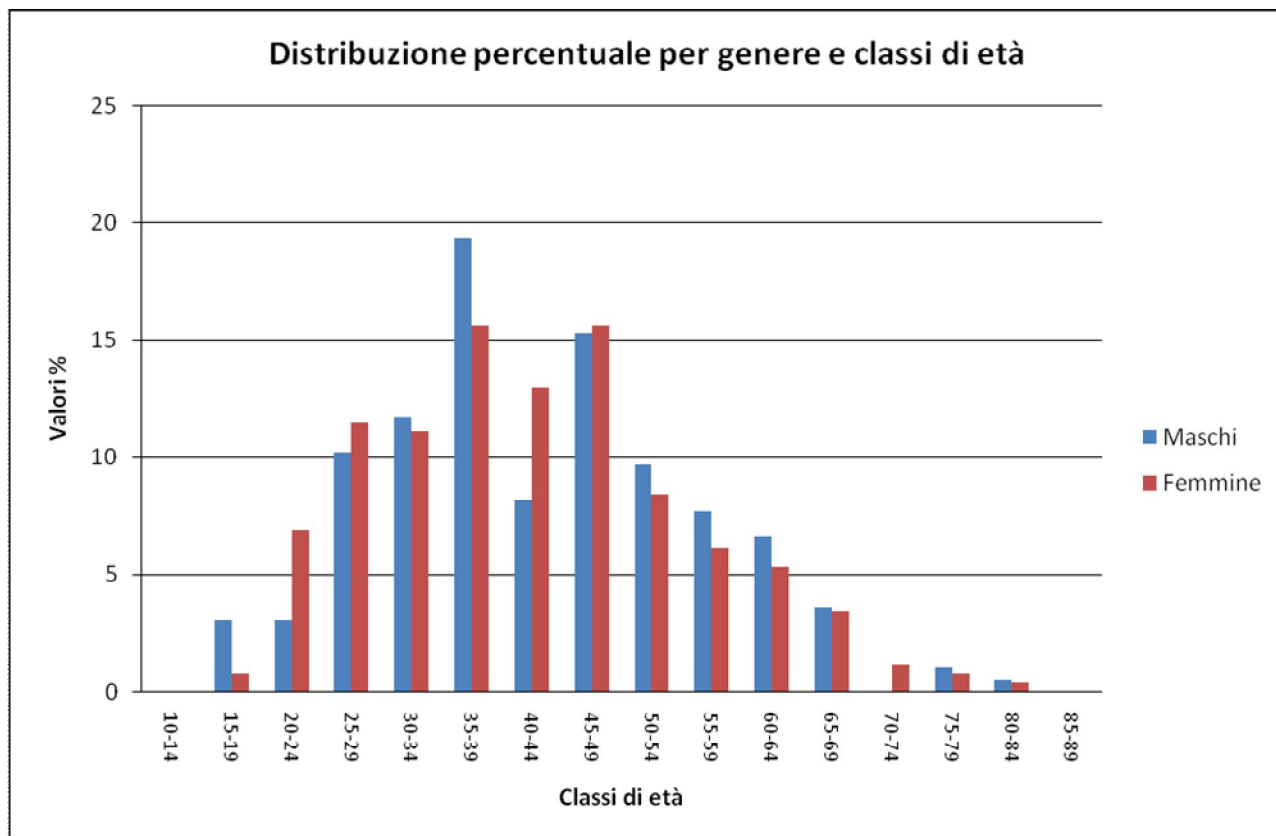
### **(la povertà al maschile e la fragilità della fascia di età lavorativa)**

Le persone transitate nel 2010 nei Centri di ascolto si collocano, per la maggior parte (circa il 90%) nelle classi di età che vanno dai 20 ai 64 anni (graf.2); *si tratta quindi di persone sostanzialmente giovani che dovrebbero appartenere alle fasce d'età "centrali" della vita quelle in cui si dovrebbe essere nel pieno delle proprie possibilità professionali e in una fase di crescita e assestamento della vita familiare e sociale,*

Rispetto agli anni precedenti sono aumentate le persone ultracinquantenni con una prevalenza della componente maschile I maschi predominano anche nella classe di età 35/39 nella quale negli anni precedenti erano superiori sempre le donne. *Questo dato, associato alle osservazioni sulla professionalità posseduta è da mettere in relazione con la terribile crisi dell'edilizia che ha colpito il Nord Sardegna negli ultimi due anni; crisi che ha generato 4000 disoccupati in seguito alla chiusura di 500 imprese. Si tratta di persone che sono praticamente estromesse dal mercato del lavoro. La speranza di trovare un lavoro, ha lasciato il posto alla rassegnazione di non trovarne più e alla disperazione per la consapevolezza che è inutile cercare qualcosa di altro che non c'è.*

I cittadini stranieri risultano essere più giovani rispetto ai cittadini italiani. Infatti, disaggregando le classi di età per cittadinanza, i primi dichiarano un'età compresa tra i 15 e 64 anni, mentre invece i cittadini italiani un'età compresa tra i 15 e gli 84 anni.

Grafico 2. Classi di età e genere



## Lo stato civile

### La frammentazione del nucleo familiare

#### “finché la mancanza di lavoro non ci separi”

Per quanto attiene lo stato civile le due componenti quantitativamente più importanti (tab.3) sono costituite rispettivamente da coloro che hanno dichiarato di essere sposati (41%) o di essere celibi o nubili (32%). Le persone che hanno dichiarato di essere separate o divorziate costituiscono insieme il 20%.

Le donne prevalgono sugli uomini nel caso dei coniugati, dei separati, dei divorziati, dei vedovi, sono inferiori solo nel caso dei celibi/nubili.

*Incrociando il dato con quello del nucleo di appartenenza si osserva che gran parte delle donne che dichiarano di essere coniugate, non vive con il proprio coniuge o mantiene fragili e provvisori legami di convivenza. Questo dato, in linea con le rilevazioni effettuate negli anni precedenti, rivela una debolezza sempre maggiore dei rapporti coniugali; le donne portano da sole il peso del disagio dell'intero nucleo familiare dovendosi fare carico delle proprie e delle altrui difficoltà. Ma... gli effetti della mancanza di lavoro stanno aggredendo anche che la solidità delle famiglie rette finora da*

*situazioni affettive stabili. In alcuni casi sono messe a dura prova e non riescono a reggere i contraccolpi creati dai licenziamenti e dalla disoccupazione del capofamiglia (diventata stabile non più provvisoria). "Reggono" solo le famiglie nelle quali la sopravvivenza è assicurata dal lavoro, seppure di modesta retribuzione, della moglie, o da aiuti che la cerchia di parenti può assicurare, pochi in verità dal momento che ormai tutti si trovano nelle stesse condizioni di crisi, negli altri la mancanza di mezzi propri per la normale sussistenza toglie prima la serenità, quindi la salute per sopraggiunte depressioni o patologie legate all'abuso di alcol, nega il diritto allo studio dei figli, porta inevitabilmente alla separazione con conseguente duplicazione delle problematiche che ne derivano (abitative, sanitarie, di sostegno etc.)*

Tabella 3. Distribuzione per genere e stato civile delle persone ascoltate

Stato civile	V. assoluti			V. percentuali		
	M	F	T	M	F	T
Coniugato/a	80	107	187	41,5	41,3	41,4
Celibe o nubile	79	66	145	40,9	25,5	32,1
Separato/a legalmente	27	40	67	14,0	15,4	14,8
Vedovo/a	4	26	30	2,1	10,0	6,6
Divorziato/a	3	20	23	1,6	7,7	5,1
<b>Totale</b>	<b>193</b>	<b>259</b>	<b>452</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Con chi vivono?

Al primo posto (tab.4) coloro che hanno dichiarato di abitare assieme a familiari e parenti, condizione che, a livello aggregato, rappresenta oltre il 60% del totale delle persone ascoltate e che è in sensibile aumento rispetto agli anni precedenti.

Per quanto attiene la condizione di persone che dichiarano di vivere da sole non si registrano variazioni significative rispetto agli anni precedenti, mentre diminuisce la percentuale di coloro che dichiarano di vivere con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia<sup>1,2</sup> e di coloro che, senza fissa dimora, vivono provvisoriamente presso Istituti e Comunità. *Tale decremento, rispetto agli anni precedenti, è solo apparente; infatti, il*

<sup>1</sup> Per il 2010 a questa tipologia fanno riferimento i soggetti che intrattengono rapporti di convivenza.

<sup>2</sup> Nel caso in cui nel rapporto di convivenza siano presenti dei figli, i soggetti ascoltati vengono invece considerati in nucleo con familiari e parenti

totale di coloro che vivono presso istituti o comunità di accoglienza, tiene in conto solo in parte delle persone ospitate all'ostello maschile della Caritas e alla casa di accoglienza femminile S. Vincenzo; un discreto numero di esse infatti (soprattutto se in condizioni improvvise e di urgenza) viene accolto nelle strutture senza transitare al CdA.

*Anche i dati sul nucleo di appartenenza, incrociati con quelli sullo stato civile e sulla presenza dei figli, confermano alcune percezioni dagli operatori emerse durante i colloqui: le donne non convivono con tutti i propri figli; spesso accade che i maggiori avuti da precedenti legami, siano stati affidati ad altri familiari con evidenti ripercussioni sulla serena crescita dei minori.*

Tab.4 Nucleo di appartenenza (raffronti anni 2008, 2009, 2010,)

<b>Nucleo appartenenza</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Familiari e parenti	53,8	50,7	60,5
Solo/a	15,9	19,7	17,9
Con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	20,9	22,1	14,9
Presso Istituti .....	7,5	6,5	5,3
Coabitazione di più famiglie	1,9	1,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### **Dove vivono?**

La maggior parte delle persone considerate complessivamente (91,3%), dichiara di avere un domicilio stabile e conseguentemente si registra una diminuzione delle persone che hanno dichiarato di essere senza fissa dimora (tab.5) Tale dato, in crescita rispetto agli anni precedenti, è verosimilmente ascrivibile alle scelte dell'amministrazione comunale in tema di politiche abitative e sociali per gli indigenti e che si concretizzano, oltre all'assegnazione di case popolari, in un incremento dei contributi economici per i canoni di locazione.



Tab. 5. Condizione abitativa (raffronti anni 2008, 2009, 2010))

<b>Condizione abitativa</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Ha un domicilio	88,0	86,7	91,3
E' senza fissa dimora	12,0	13,1	8,5
Altro	0,0	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### **Che titolo di studio hanno?**

Le persone ascoltate, nella maggior parte dei casi (tab.6), sono in possesso di un titolo di studio poco spendibile nel mercato del lavoro. Infatti una percentuale molto elevata (il 71,4%) ha dichiarato di aver conseguito solo la licenza elementare o quella media inferiore, evidenziando pertanto un livello d'istruzione basso o medio basso. Le persone con un livello d'istruzione medio/medio alto e alto (dal diploma professionale alla laurea), rappresentano circa un quinto del totale (20,4%) Le donne, rispetto agli uomini hanno conseguito un livello d'istruzione più alto. *Si conferma, in ogni caso la correlazione tra il disagio e una bassa scolarizzazione.*

Suddividendo i dati per cittadinanza, i cittadini stranieri, a livello percentuale, rappresentano la quota maggiore delle persone con un titolo di studio alto (circa il 42% rispetto al 6% degli italiani) e quella minore delle persone con un livello d'istruzione basso o medio basso (il 50% rispetto all'86,7% degli italiani)

Tab. 6. Livello d'istruzione (raffronti 2008, 2009,2010)

<b>Livello d'istruzione</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Livello basso/ medio basso	65,2	62,4	71,4
Livello medio/medio alto/alto	21,6	25,1	20,4
Analfabeti/nessun titolo/altro	13,2	12,4	8,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

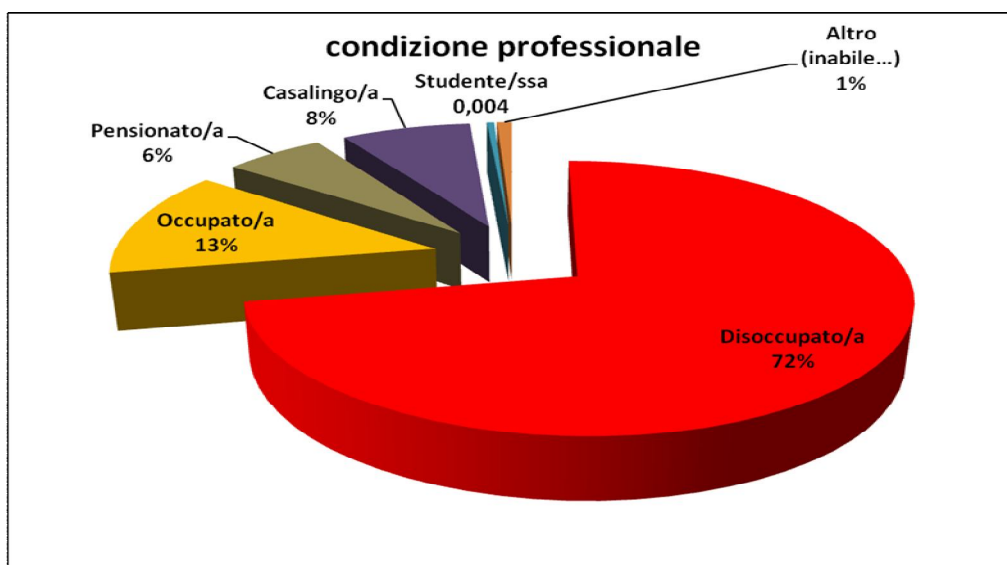
## Condizione professionale

La prima condizione professionale maggiormente rappresentativa (graf.3) è quella relativa all'assenza o alla perdita del lavoro; la condizione di disoccupazione registrata nel 2010 è del 72% in progressivo aumento dal 2008 anno in cui era pari al 65,1%. Disaggregando i dati sulla condizione di disoccupato/a e occupato/a in base alla cittadinanza, la disoccupazione continua ad essere la prima condizione sia per gli italiani (76,4%) che per gli stranieri (65,8%), per questi ultimi in particolare si rileva un notevole incremento rispetto al 2009 (60,2%).

Anche nella condizione di occupato si rilevano differenze significative tra italiani e stranieri. Infatti i cittadini stranieri occupati (26,2%), sebbene siano in calo rispetto agli anni precedenti (rappresentavano il 33,2% nel 2009 ed il 30,5% nel 2008), sono tuttavia in numero (sia come valori assoluti e, ancor più come valori %) maggiore rispetto agli italiani che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa (4,0% nel 2008, 2,0% nel 2009 e 4,1% nel 2010). *Incrociando le informazioni sulla condizione professionale, sulla tipologia di lavoro svolto o richiesto e sui titoli di studio degli stranieri si può osservare che una formazione scolastica anche di alto livello non è in grado di proteggerli dalla vulnerabilità sociale, vista anche l'estrema difficoltà del processo di riconoscimento dei titoli conseguiti nel paese d'origine.*

Sebbene la quota di persone che hanno dichiarato di percepire una pensione (10,4% nel 2008, 8,0% nel 2009 e 5,9% nel 2010), tenda a diminuire di anno in anno, tuttavia, i dati disaggregati per cittadinanza indicano che le persone pensionate che si presentano al CdA, sono prevalentemente italiane (9,6%); questa rilevazione non sorprende vista la distribuzione per età delle due componenti delle persone accolte, piuttosto *conferma non solo quanto osservato negli anni precedenti e cioè la difficoltà a sostenere le spese di primaria necessità (i poveri della terza e quarta settimana), ma evidenzia che le sussistenti difficoltà sono rese ancora più gravi e rilevanti se i "pensionati" sono costretti a far fronte anche alle necessità primarie di figli o di familiari disoccupati o disagiati. Oggi sono i disperati del primo giorno del mese. Negli anni precedenti chiedevano prevalentemente viveri e vestiario. Oggi chiedono di tutto, ma prevalentemente aiuti economici.*

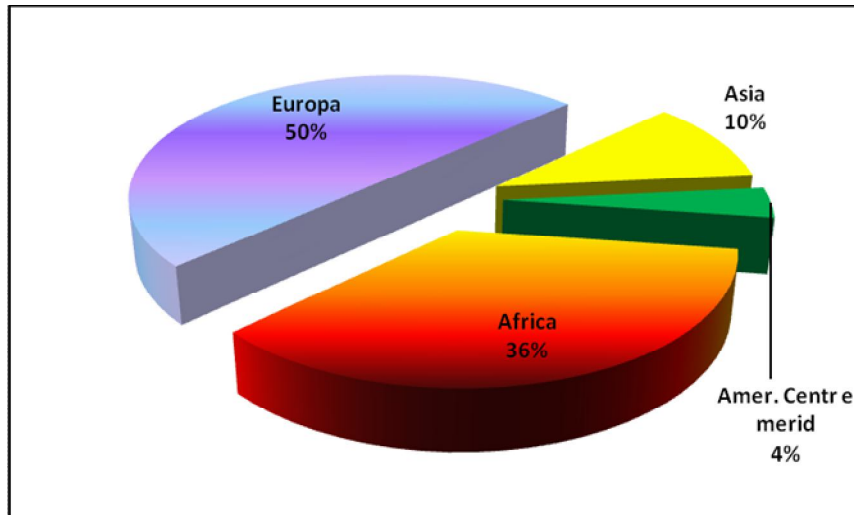
Graf.3 Condizione professionale (Anno 2010)



## Aree e paesi di provenienza dei cittadini stranieri.

La principale area di provenienza dei cittadini stranieri (graf.4) è rappresentata dall'Europa; è questo un dato costante nel corso degli anni; dal 2007 ad oggi si nota l'aumento dei cittadini provenienti dall'Africa (dal 18,3% nel 2007, si è passati al 34,3% nel 2009 ed al 36 % nel 2010) e di coloro che provengono dall'Asia (dal 5,6% nel 2007, al 10% nel 2010). Le persone che provengono dall'America Latina sono il 4%.

Graf.4 Aree di provenienza dei cittadini stranieri



Fatta eccezione di tre cittadine straniere seguite al CdA di Santa Maria di Pisa tutti gli stranieri esaminati si sono presentati nei due Centri diocesani. Sono state rilevate delle differenze sia in relazione alle caratteristiche anagrafiche, socioeconomiche, e di problematiche presentate, sia sui paesi di provenienza.

Un quarto degli stranieri che afferiscono al CdA per immigrati (graf.5) proviene dal Senegal ed è costituito prevalentemente da maschi, seguono i cittadini provenienti dal Bangladesh (13%), dalla Romania (13%), dal Marocco (10%).

Il 45% degli stranieri che si presentano al Cda Diocesano (graf. 6) è di nazionalità rumena ed è costituito prevalentemente da donne; seguono il Senegal (17%), l'Ukraina e la Russia (insieme 16%), il Marocco (10%)

Analizzando i dati in base alle variabili paesi di origine, Centro di ascolto e sesso si osserva che al CdA per immigrati si recano prevalentemente gli uomini interessati a regolarizzare la loro situazione; fanno eccezione le cittadine rumene e marocchine, prevalenti rispetto ai maschi. Al Cda diocesano invece, le donne rappresentano i tre quarti del totale degli stranieri seguiti.

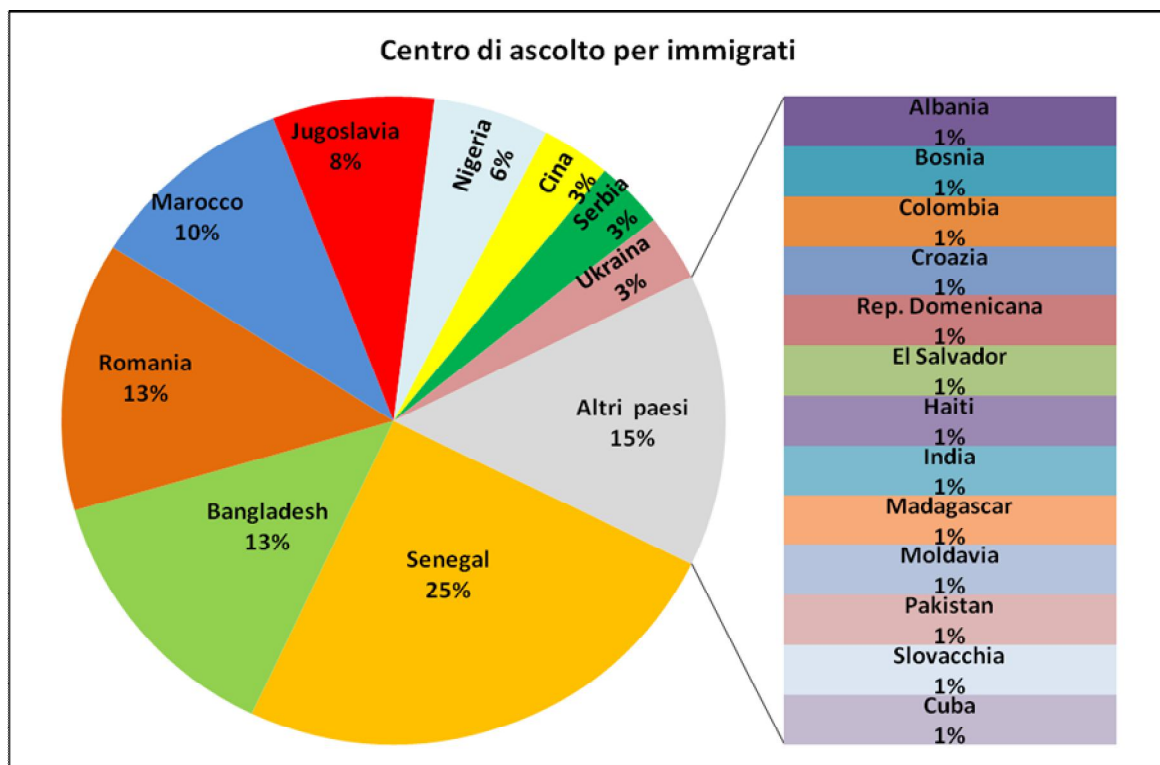
I dati, se da un lato evidenziano le differenti tipologie di intervento poste in essere dai due CdA diocesani, dall'altro offrono degli spunti di riflessione sulle caratteristiche delle donne straniere che si presentano al Cda diocesano.

Le donne senegalesi fanno prevalentemente richieste di viveri, vestiario e, prodotti per l'infanzia. Spesso si presentano con i figli minori che accudiscono con molta cura come traspare dall' aspetto (ben curati nell'igiene personale e nella nutrizione)

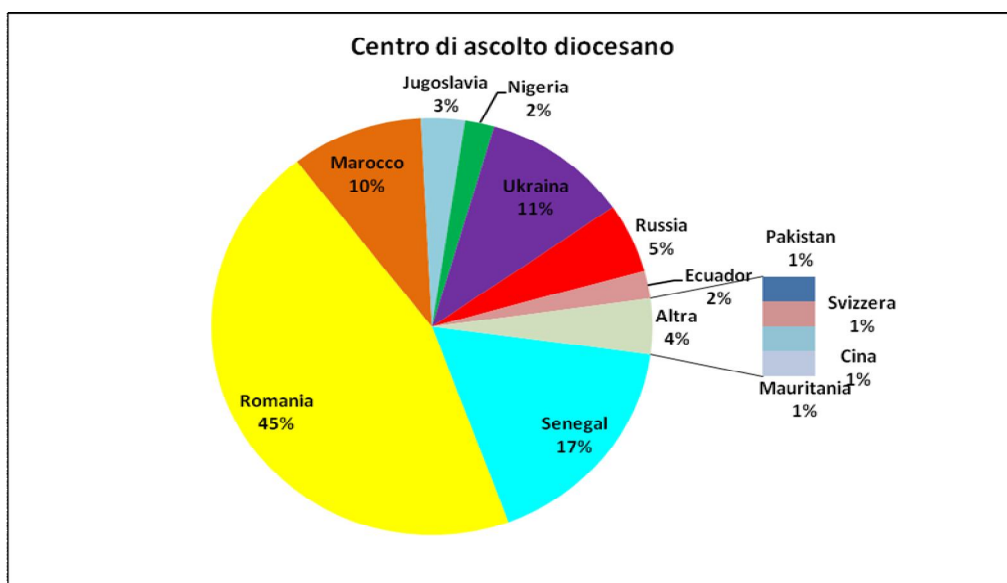
Le donne ucraine e russe (non giovanissime e con un titolo di studio elevato) chiedono alloggio e buoni per la mensa nei periodi in cui perdono il lavoro per il decesso della persona anziana che accudivano. Arrivano da sole, con un "progetto" di soggiorno in Sardegna, più o meno lungo (a seconda delle esigenze della famiglia rimasta in patria) e comunque a termine.

La maggior parte delle donne rumene (spesso molto giovani, con molti bambini e con titoli di studio medio bassi) invece fa richieste di beni primari e di denaro per il pagamento di bollette e canoni di locazione; si tratta di persone che, arrivate da noi con tutta la famiglia, trascorrono gran parte della giornata sui gradini delle chiese o agli angoli delle strade a chiedere l'elemosina. Utilizzano il CdA, come un luogo dove è "normale" chiedere (spesso con insistenza) e dove è "giusto" che le loro richieste vengano appagate. Negli anni passati la Caritas ha fatto dei tentativi di inserimento dei loro mariti nel mondo del lavoro e di coinvolgimento della comunità civile; i risultati non sono stati soddisfacenti perché dopo poco tempo questi uomini hanno preferito riprendere il lavoro di "casalinghi" che si occupano dei bambini mentre le donne si preoccupano di procurare cibo e denaro. Dai loro racconti emerge il progetto di stanziamento definitivo e non a termine. Anche l'analisi delle classi di età rivela la tendenza a stabilirsi in Sardegna con tutta la famiglia. Infatti circa la metà degli ultracinquantenni stranieri sono donne di nazionalità rumena

Graf.5 Distribuzione % dei cittadini stranieri in base ai paesi di origine ( CdA diocesano per immigrati)



Graf.6 Distribuzione % dei cittadini stranieri in base ai paesi di origine ( CdA diocesano)



### Possesso del permesso di soggiorno.

I cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno durante l'anno 2010 non hanno superato il 10%. Il CdA per Immigrati (in funzione dal 2008) consente loro di avere maggiori informazioni sulle procedure e sugli iter che la legislazione italiana richiede per la loro regolarizzazione; i dati raccolti sull'andamento del fenomeno non si riducono così alla semplice conoscenza del possesso o meno del permesso di soggiorno. Ai cittadini stranieri, infatti, oltre al rinnovo del permesso di soggiorno, viene riconosciuto il diritto, sulla base di determinati requisiti di ottenere il rilascio della carta di soggiorno e della cittadinanza e che, in assenza di voci adeguate, vengono registrate sotto la voce Altro. Dal 2008 si ricava pertanto un quadro più composito e decisamente esaustivo che tiene conto del ventaglio delle opportunità che i cittadini stranieri possono utilizzare affinché la loro presenza in Italia risulti regolare.

Tab. 7 Condizioni relative al permesso di soggiorno (raffronti 2008 e 2009 valori %)

Permesso di soggiorno	Valori %		
	2008	2009	2010
Si'	43,6	42,2	46,4
No	29,4	24,3	8,2
Altro	22,1	23,8	37,7
In attesa	4,9	9,7	7,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Bisogni /richieste e Interventi

### Bisogni

Il bisogno "fotografa" le difficoltà della persona in un determinato momento e che possono essere causate tanto dalla mancanza di mezzi economici quanto dall'assenza di relazioni e di legami affettivi. Può essere momentaneo o invece cronicizzato nel tempo, ma è opportuno rilevare che spesso riassume difficoltà di natura differente che tendono ad intrecciarsi tra loro, e proprio per questo il bisogno si caratterizza di elementi multidimensionali. Determinare in modo valido i bisogni per evidenziarne tutte le implicazioni durante il colloquio, non soffermandosi solo sulle richieste di natura economica dipende, in ultima analisi, dalla capacità e dalla sensibilità dell'operatore che conduce l'ascolto di riuscire ad ascoltare, osservare e discernere (metodo Caritas).

Negli anni presi in considerazione, (tab. 7) a livello aggregato, senza tener conto quindi della variabile della cittadinanza, i due principali macrobisogni registrati riguardano la povertà/problemi economici e l'occupazione lavoro. Insieme, rappresentano circa il 60% del totale delle problematiche rilevate dagli operatori dei Cda. In decremento, sia su valori assoluti che percentuali, le problematiche legate all'immigrazione (le macrovoci da considerare sono Immigrazione e Altri Problemi), mentre aumentano le problematiche familiari.

Tab. 7. Macrovoce dei bisogni (raffronti 2008, 2009 e 2010 valori assoluti e percentuali)

Macrovoce bisogni	V. assoluti	%	V. assoluti	%	V. assoluti	%
	2008	2008	2009	2009	2010	2010
Povertà/Problemi economici	307	28,8	336	27,4	410	30,0
Occupazione e lavoro	230	21,6	283	23,1	357	26,1
Immigrazione	91	8,5	127	10,4	84	6,1
Problemi familiari	87	8,2	107	8,7	137	10,0
Problematiche abitative	73	6,8	70	5,7	97	7,1
Istruzione	73	6,8	49	4,0	29	2,1
Altri problemi	72	6,8	118	9,6	98	7,2
Salute	71	6,7	88	7,2	90	6,6
Dipendenze	21	2,0	17	1,4	34	2,5
Detenzione e giustizia	21	2,0	22	1,8	20	1,5
Handicap	20	1,9	10	0,8	11	0,8
<b>Totale</b>	<b>1066</b>	<b>100,0</b>	<b>1227</b>	<b>100,0</b>	<b>1367</b>	<b>100,0</b>

Analizzando nel dettaglio le principali macrovoci **la povertà** e i problemi economici riguardano l'assenza di un reddito o, per chi ne fruisce, l'impossibilità o l'incapacità a provvedere al soddisfacimento delle normali spese ordinarie (casa, scuola, alimentazione e spese sanitarie). I bisogni di **occupazione/lavoro** sono determinati da situazioni di disoccupazione o inoccupazione e dalle problematiche relative alla ricerca di una prima o seconda occupazione e, per alcune persone, dalla perdita del posto di lavoro dopo il licenziamento e da situazioni di sottoccupazione (sfruttamento, lavori precari, gravosi, dequalificanti). I **bisogni di immigrazione** e **altri problemi** concernono essenzialmente i cittadini stranieri e riguardano le problematiche relative alla documentazione necessaria per l'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno e, nei casi previsti dalla legge, dall'ottenimento della carta di soggiorno e della cittadinanza italiana. I **problemi di natura familiare**, invece, riguardano le situazioni di divorzio/separazione anche di fatto (con o senza intervento giudiziario), situazioni di conflittualità (di coppia, con parenti, tra genitori e figli), l'assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti e l'allontanamento coatto dal nucleo familiare di membri della famiglia. Infine **le problematiche abitative** concernono la mancanza di casa e quindi di un domicilio stabile, situazioni di abitazioni precarie e inadeguate, di sfratto e di sovraffollamento.

## **Richieste**

Se la determinazione dei bisogni dipende dalla capacità di analisi e dalla sensibilità degli operatori che conducono l'ascolto, le richieste (Tabella 8) sono espressamente formulate dalle persone ascoltate. Il ventaglio delle differenti tipologie (domande di beni e servizi materiali, di sussidi economici, di lavoro e di alloggio ...) dimostrano come la Caritas sia un punto di riferimento importante delle persone in difficoltà. Escludendo la macrovoce di ascolto (semplice o con discernimento e progetto), la principale richiesta avanzata è l'erogazione di beni materiali (vestiario e viveri, buoni mensa...), seguono le richieste di sussidi economici (bollette, medicine, biglietti per i viaggi, alimenti o altri prodotti per neonati), di lavoro, di servizi sanitari e di alloggio. Le richieste di sussidi economici (17,8%) sono notevolmente aumentate rispetto al 2008 (9,1%) e al 2009 (8,7%) e riguardano prevalentemente i cittadini italiani. Anche per il 2011 si osserva che sono in progressivo e sempre più preoccupante aumento. Infine, sebbene dalla tabella 8 risulti che le richieste di consulenza siano in calo rispetto al 2009, l'analisi dei dati disaggregati per cittadinanza rivela invece che tale domanda specifica per i cittadini stranieri è in aumento.

Tab. 8 Suddivisione su valori assoluti e percentuali delle macrovoci delle richieste per il 2008, 2009 e 2010.

Macrovoce richieste	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
	2008	2008	2009	2009	2010	2010
Ascolto	337	37,5	417	37,5	465	32,0
Beni e servizi materiali	265	29,5	286	25,7	409	28,1
Consulenza	80	8,9	164	14,7	131	9,0
Sussidi	82	9,1	97	8,7	259	17,8
Lavoro	69	7,7	59	5,3	103	7,1
Sanità	33	3,7	56	5,0	25	1,7
Alloggio	24	2,7	29	2,6	31	2,1
Scuola/Istruzione	0	0,0	4	0,4	6	0,4
Sostegno socio assistenziale	4	0,4	0	0,0	2	0,1
Coinvolgimenti	3	0,3	0	0,0	1	0,1
Orientamento	2	0,2	0	0,0	20	1,4
Altre richieste					1	0,1
<b>Totale</b>	<b>899</b>	<b>100,0</b>	<b>1112</b>	<b>100,0</b>	<b>1453</b>	<b>100,0</b>

### Le risposte : *Interventi del Centro di ascolto*

Le risposte che la Caritas pone in essere non si limitano al solo soddisfacimento delle esigenze di tipo materiale, sebbene in questi anni di crisi l'aspetto economico appare quello più preponderante. Gli operatori del CdA e del Centro servizi di distribuzione viveri e vestiario sono consapevoli che il pacco viveri non può essere una risposta al problema della povertà economica, in modo particolare quando questa è vissuta da parte di coloro che hanno difficoltà a gestirsi il loro seppur modesto reddito. Poiché la povertà è sempre multifattoriale, l'aspetto economico, molto spesso, è solo la punta dell'iceberg. La consegna di qualcosa di materiale allora è un mezzo, non di assistenza pura ma di accompagnamento e di vicinanza, di cammino condiviso, e "giustifica" il ritorno della persona che racconta a poco a poco la sua storia offrendo in tal modo agli operatori di prestare particolare cura all'orientamento e al coinvolgimento delle stesse famiglie di appartenenza e delle strutture presenti nel territorio (Comuni, Servizi Sociali, Parrocchie). Si tratta di azioni mirate alla costruzione di "ponti" e di legami tra le persone disagiate e le



risorse presenti nel territorio diocesano, nella sua accezione più globale. Famiglie, istituzioni, comunità ecclesiale e civili possono rappresentare i “luoghi” dove è possibile liberarsi dalla povertà materiale e, soprattutto da quelle di senso.

Tab. 9. Suddivisione su valori assoluti e percentuali delle macrovoci degli interventi per il 2007, 2008 e 2009

Macrovoce interventi	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
	2008	2008	2009	2009	2010	2010
Ascolto	375	39,9	436	38,1	474	31,1
Beni e servizi materiali	260	27,7	277	24,2	387	25,4
Consulenza professionale	81	8,6	168	14,7	132	8,7
Coinvolgimenti	57	6,1	108	9,4	117	7,7
Sussidi economici	46	4,9	46	4,0	226	14,8
Orientamento	48	5,1	43	3,8	136	8,9
Sanità	28	3,0	41	3,6	18	1,2
Alloggio	20	2,1	12	1,0	18	1,2
Sostegno socio assistenziale	16	1,7	8	0,7	9	0,6
Lavoro	8	0,9	5	0,4	7	0,5
Altri interventi	1	0,1	0	0,0	1	0,1
<b>Totale</b>	<b>940</b>	<b>100,0</b>	<b>1144</b>	<b>100,0</b>	<b>1526</b>	<b>100,0</b>

### Le risposte: *Le Opere Segno*

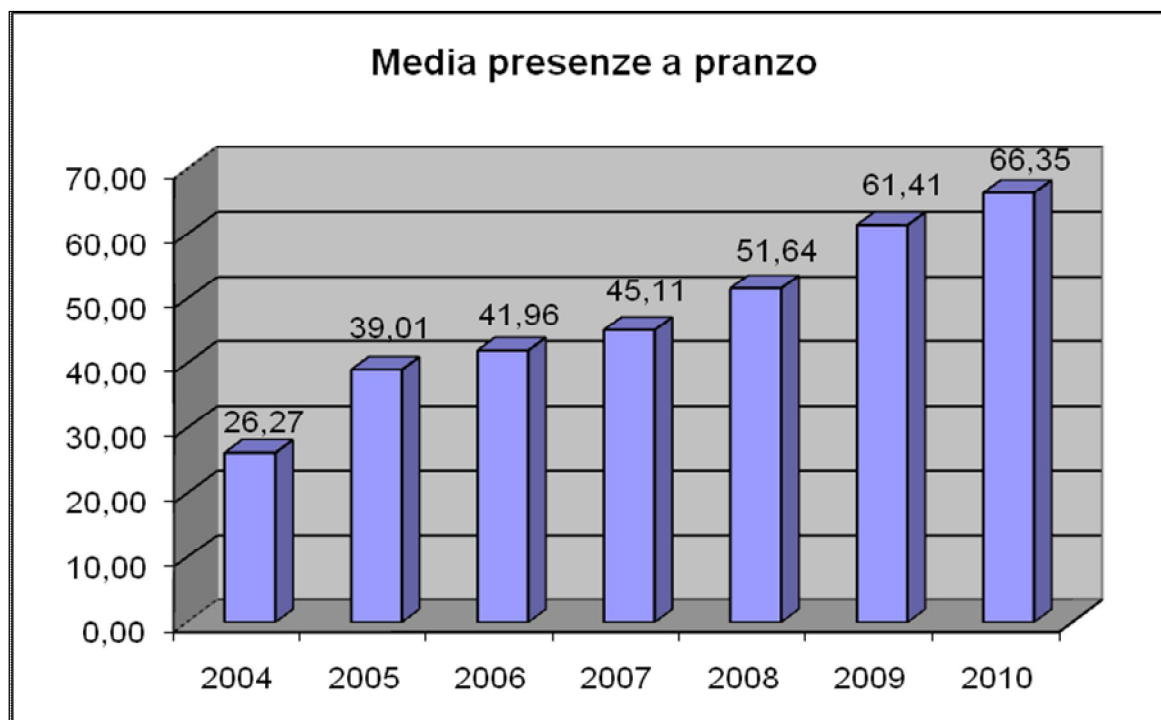
Le opere segno sono segni tangibili della presenza della Chiesa nel territorio a favore degli ultimi.

**La Mensa di Via Rolando 3/b** fornisce pasti caldi a pranzo ed una cena, costituita da panini imbottiti, frutta ed altri generi alimentari a tutte le persone disagiate che non possono permettersi l'acquisto e la preparazione del cibo. Si accede dopo un preliminare colloquio al CdA diocesano e per un periodo stabilito dagli operatori del CdA anche previo accordo con i responsabili della Mensa.

TAB. 10 - Mensa Caritas - Riepilogo per anno dei dati statistici più significativi

ANNO	TOTALE PASTI	TOTALE PRANZI	MEDIA PRESENZE*	% STRANIERI
2004	10.593	10.593	26,27	<b>10</b>
2005	20.122	11.623	39,01	<b>13</b>
2006	21.879	12.135	41,96	<b>16</b>
2007	25.066	13.636	45,11	<b>26</b>
2008	28.676	15.698	51,64	<b>25</b>
2009	33.445	18.239	61,41	<b>31</b>
2010	37.684	20.302	66,35	<b>25</b>

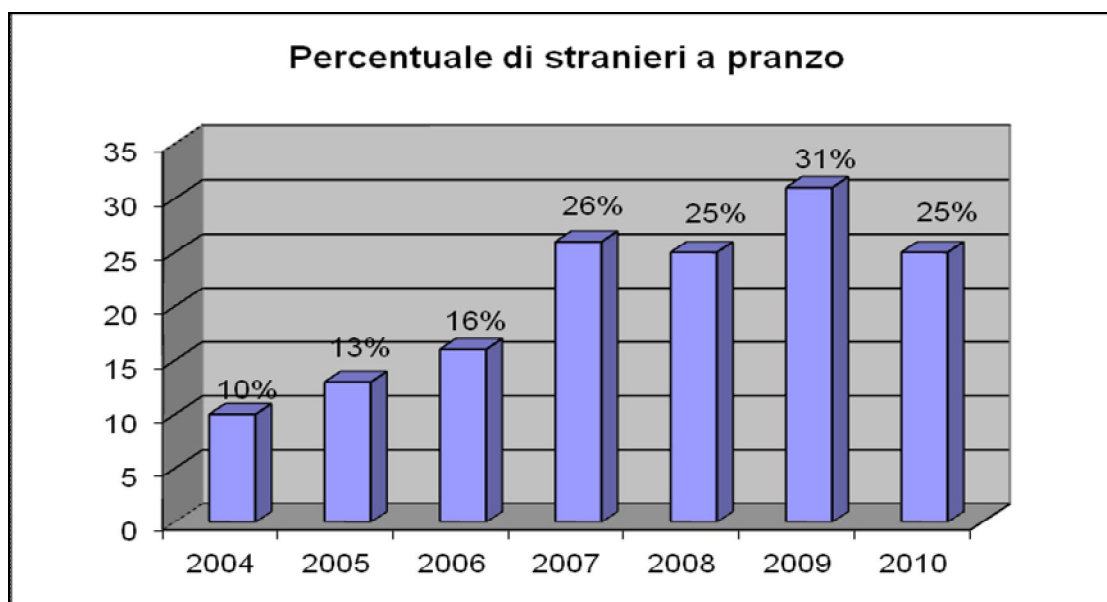
Graf.7. Media delle presenze a pranzo della Mensa Caritas di Via Rolando dal 2004 al 2010



Dall'analisi dei dati rilevati, ma soprattutto, dal confronto delle presenze medie a pranzo degli ultimi sette anni emerge che la Mensa ha dovuto affrontare un costante aumento della richiesta di pasti da preparare e distribuire. Dal grafico delle presenze medie si evince che, dopo un incremento di quasi 13 punti percentuali nel primo anno, si è rilevato un incremento costante di presenze dal 2005 al 2008 (tre punti percentuali di media) fino ad un incremento di circa 10 punti nel 2009, per ritornare sull'ordine dei 5 punti nel 2010.

Oltre all'aumento dei pasti, i dati raccolti confermano che si è verificato un consistente aumento del numero degli ospiti stranieri di varia nazionalità, con prevalenza di romeni ed ucraini. E' interessante notare che l'incremento maggiore si è verificato nel 2007 mentre è rimasto praticamente uguale nel 2008, per poi tornare a salire nel 2009 e ritornare ai livelli del 2008 nell'anno successivo, come si può facilmente evincere dal grafico seguente:

*Graf. 8:* Mensa Caritas – Incremento della percentuale di stranieri sul totale degli ospiti registrato negli anni 2004/2010.



L'Ostello

L'Ostello Caritas di Via Galilei 15, dà accoglienza serale e notturna a persone senza fissa dimora e/o in gravi difficoltà, permettendo di dare una soluzione, seppure provvisoria, a tante emergenze non altrimenti risolvibili vista la mancanza di strutture analoghe nel territorio sassarese. Aperto da settembre 2003, è una struttura che recentemente è stata completamente rinnovata e composta da cinque camere, da due o tre letti, tutte fornite di servizi igienici e doccia, una sala di soggiorno ed incontro per gli ospiti con poltrone e televisore, una stanza ad uso lavanderia, una cameretta con bagno per i volontari del turno di notte ed uno spazio di accoglienza e preghiera. In totale può ospitare 12 persone, ma in periodi particolari, come un grande freddo invernale, la sala soggiorno può essere attrezzata con letti provvisori in modo da ospitare altre quattro o cinque persone.

Tutte le sere viene distribuita una cena calda preparata quasi sempre dalle suore vincenziane responsabili della gestione dell'Ostello, talvolta dalla mensa e/o dalle famiglie di alcuni volontari.

Gli ospiti sono ammessi all'Ostello previo colloquio con il Centro di Ascolto, eventuali improvvise emergenze notturne vengono risolte direttamente dal responsabile e/o dagli operatori volontari del turno di notte.

Tab. 11 *Suddivisione per anno (dal 2003 al 2010) del numero massimo di ospiti presenti all'Ostello*

Anno	N. max ospiti	Media pernottamento /ospite
2003	25	17,48
2004	76	20,08
2005	114	18,18
2006	166	17,88
2007	171	20,6
2008	130	16,92
2009	151	17,70
2010	143	17,28

Le attività di questi settori sono rese possibili grazie all'opera gratuita di volontari.

### **Le risposte: Il prestito della Speranza**

Per far fronte al perseverare delle difficoltà economiche, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha istituito un fondo nazionale straordinario (30 milioni di euro) orientato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie ad un tasso agevolato.

La Caritas diocesana è l'organismo gestore locale di tutte le attività del prestito. L'accesso al credito è possibile per quelle famiglie che, all'atto della presentazione della domanda, versano in condizioni di **vulnerabilità economica e sociale**.

Nell'anno 2010 sussistevano delle limitazioni (ad es. famiglie con almeno tre figli minori) che impedivano l'accesso al mutuo.

Nel 2011 la Cei lo ha rilanciarlo, **dopo aver semplificato i criteri di selezione, in modo da ampliare le possibilità di accesso** (ora possibile anche per disoccupazione da lungo tempo, lavori precari e irregolari, famiglie anche senza figli, ecc.).

Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito:

1. Il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro.
2. Il "microcredito all'impresa" per l'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro

La Caritas verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore.

La Banca riceve la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano e non deve sindacare la sussistenza del requisito soggettivo essendo il relativo accertamento riservato in via esclusiva all'Ufficio pastorale proponente, ma a sua volta verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda alla banca, se ritenuta idonea, invia al gestore la richiesta dell'attivazione della garanzia del Fondo.

Nell'anno 2010 la Caritas diocesana di Sassari ha impostato 16 pratiche, di queste:

7 sono state approvate e finanziate; per alcune è già in corso il recupero delle rate.

9 sono state respinte dalla Banca erogatrice.

Nel 2011 la situazione è cambiata in quanto già nei primi 5 mesi dell'anno sono state impostate 29 domande.

Molte domande vengono respinte perché mancano le garanzie di restituzione.